LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

GLI SPORT

SUPERBA RICONFERMA DEL PRIMATO DEL CALCIO ITALIANO

Il Bologna conquista la Coppa Europa

La squadra rosso-blu domina i campioni d'Austria e li sconfigge per 5 goals a 1 — Tre punti marcati da Reguzzoni, uno da Maini ed uno da Fedullo — La folla tributa ai vincitori gli onori del trionfo

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Bologna, 9 mattino.

Quello che il risultato dice, risponde pienamente e fedelmente al modo in cui le cose si svolsero. Non c'è tracco, non c'è inganno, dicono in cui simili i protagonisti. Non c'è concorso di circostanze eccezionali o di elementi anormali, si può dire con assoluta precisione questa volta, non s'è ombra di favoritismo o di aiuto di fortuna. Quello che accade torna agli occhi di coloro che assistettero alla gara come le conseguenze logiche e normali, inevitabile quasi, della differenza fra le due squadre in campo.

Superiorità incontrastata

L'esito della partita fu definito nel primo tempo. Definito in modo irreparabile, dato che i gettoniari si trovarono in vantaggio di 4.5 o meno per ben 4 punti a 1. L'Austria aveva segnato il suo solitario punto su calcio di rigore; la parte difesa da Platzer aveva lasciato subito un regolare assedio, con stato fatto oggetto di una grandinata di tiri, aveva abbassato bandiera quattro volte ed era stata sul punto di capitolare ancora in almeno altrettante occasioni. Le sorte dei viennesi era segnata.

Il secondo tempo non fu che un riempitivo. Gli ospiti si presentarono in campo con dieci uomini soli, giacchè Cisserle in mezz'ala sinistra Rehacznna, sofferente per contusione, cambiarono più volte di formazione e si limitarono in modo da lasciar trapelare chiaramente la scoraggiamento, dicevamo quasi l'avvilimento di cui erano pervasi gli uomini. E i bolognesi, stanchi del fatto loro, giuocavano un po' come in il gatto col topo, più per divertirsi che per segnare.

Nessun concorso di circostanze anormali a favore dei vincitori, abbiamo detto. Un fatto chiaro e positivo, balzante agli occhi, invece: il fatto che delle due squadre, una si trovava nel pieno possesso di ogni sua facoltà, lucida, fresca, potente, entusiasta, e l'altra era stanca, logora, totalmente fuori forma, ridotta ormai allo stato di impotenza.

La superiorità del Bologna fu netta, inclusiva, continua. Prima che Reguzzoni segnasse il primo punto, più il verdetto pareva essere fissato, tanto forte era il contrasto fra il comportamento dell'una squadra e dell'altra. Quando l'Admira ottenne il pareggio, a mezzo di calcio di rigore, in cui ebbe quasi il sapore di un'ingiustizia, è più tardi, allorchè la rocca viennese fu demolita da tre punti irresistibili nello spazio di poco più di dieci minuti, non si tratta che di una conversione della normalità e della regolarità.

Quello che giuocò ieri al Littoriale, è un Bologna effettivamente forte, impressionantemente forte. Un Bologna in piena salute fisica, fresco, svelto, pimpante su gambe salde, energico, potente. Le buone condizioni fisiche dei giocatori sono evidentemente la base di questo straordinario miglioramento della squadra. Dal corpo sono dipende la mente sana. L'anità è vogliosa di combattere, risoluta, spinge salute da tutti i pori. Ieri, essa fu più veloce dell'avversaria, più veloce sulla palla, più veloce in scatto, più abnegativa, più pratica. Un Bologna come raramente fu visto in queste ultime stagioni.

Tutti gli uomini in maglia rosso-blu si trovano in buone condizioni, ma una metà di essi è addirittura in stato di grazia. Sotto questo aspetto — l'aspetto del miglior grado di forma di qualche uomo — la squadra emiliana si presenta davvero come molto interessante.

La grande giornata di Reguzzoni

Anzitutto Reguzzoni. Quest'ala sinistra che da tempo figura fra i buoni giocatori italiani appare al momento attuale come trasfigurata. Veloce e intraprendente lo fu sempre. Ora pare diventato anche preciso e chiaroveggente. Certe sue mosse repentine e improvvise, eseguite in piena corsa, certe sue prontezze nell'indovinare la posizione di Schiavio o di altri colleghi, certe sue capacità di percepire il cordoglio libero che si veniva aprendo nel succedersi dei vitali fuggenti del giuoco, parlano nel modo più favorevole dei progressi fatti dell'uomo.

Reguzzoni segnò ieri tre punti e se segnò complessivamente dieci in quest'ultima edizione della Coppa Europa? è un giocatore che possiede doti realizzatrici in una squadra tipo Coppa.

Me Reguzzoni non è il solo uomo che emmina bene nel Bologna di oggi. V'è Maini che è prezioso. Vi sono le due mezze ali che furono una perla — mezza sulla palla da far bollire e stemperare il più esperto dei cuochi — Biavati — Haunschberger, che par sia lì fatto apposta, in contrasto a giuoco a cinque per lungo tempo — e v'è tutto lo Bologna mediano che ha grandi doti di solidezza e continuità. Montesano giuoca ieri a sciacquo completamente Vogl. Un uomo interessante è il nuovo centro-mediano Donati. Egli può peccare di inesperienza in certi particolari del giuoco, ma le doti fisiche e morali per il difficile posizione certamente le possiede. Poccio nel giuoco di testa, dotato di grande mobilità, continuo nell'azione. Donati porta nella squadra una nota di energia, di calore e di volontà che la sentire è una delizia. In tutti gennaio di centri mediani, Donati è un verso in formazione, la cui compiutezza va salutata con piacere e il cui sviluppo in incremento lo è ugualmente.

Ciò, a non soffermarsi sull'estremo difesa, che è tutt'altro che in decadenza. Il Bologna giuoca con volontà italiana, con decisione, con spirito marchiano, schietto. Un cuore redento operare. Ieri non ebbe scoraggiamento, o l'avversario non può trovare a ridire in nulla sul mezzo a cui riuscì. Virse in modo che più convincente non si potrebbe concepire.

Che dire dell'Admira? Una squadra giuoca sempre come la compagine ritrovarla le permette di giuocare; è un vecchio assioma, e ieri il Bologna non c'è in vena di accordar concessioni in tutto di permessi ad operare, ma, precludere dal valore dei petroniani, apparirà evidente che i viennesi non si trovano ora in condizioni ideali.

L'ex undici », fotografato a Vienna, che ha dato all'Italia l'ambito Trofeo.

Per studiare che si studi non si riesce, a trovare nome dell'Admira che sia favorevolmente della grossa odierna. Nessuno, nemmeno il portiere Platzer, il quale, se fece cose belle e che momenti felici, commise errori banalissimi in più di una occasione. Il pallone del primo punto gli l'aveva in mano, ad esempio, e al momento del terzo punto, quando Reguzzoni rissò e scartò, egli si gettò a terra fuori tempo. E' caratteristica del portiere della nazionale austriaca, questa capacità di alternare imprese grandi con cose puerili.

L'Admira può e sa giuocare meglio di quanto non abbia fatto ieri. La squadra conviene di forma non verde da ieri, vinta contro un Bologna così potente, ma avrebbe figurato meglio.

Squadra da Coppa, comunque, non lo è, come lo dimostrò a Genova quando vinse nella semifinale, più per gli errori dei juventini che non per le qualità virili proprie.

Quello di ieri fu, per il Bologna, una giornata felice anche sotto l'aspetto della partecipazione del pubblico all'avvenimento. Lo Stadio del Littoriale, capace come è, era quasi colmo. Ventimila le persone. Ecco riuscire col pensiero all'incanto Italia-Spagna, disputatosi ieri or sono alla presenza di S. M. il Re, per ricordare una volta affluenza di spettatori.

Nella tribuna d'onore erano presenti, fra le altre autorità e personalità, S. E. il ministro Puppini, Vito Mussolini e i figli del Duce, Bruno e Vittorio, il capitano Winker, aiutante e delegato speciale del principe Starhemberg, il commissario straordinario Ugo Meisl, il presidente del comitato della Coppa Europa Alfredo Ricci, il presidente della federazione austriaca Eicher.

Giocatori splendidi, terreno in condizioni non perfette. La direzione della gara era affidata all'arbitro inglese Crawford, e si guardarono Gommi e Carraria. La due squadre avevano la seguente formazione:

Admira: Platzer; Paulicek, Janda; Urbanek, Hammerberger, Mirwitzka; Vogl II, Durspekl, Stabler, Hahnemann, Vogl I.

Bologna: Gianni; Monzeglio, Gasperi; Montesanto, Donati, Corsi; Maini, Sansone, Schiavio, Fedullo, Reguzzoni.

Fin dal primo momento l'iniziativa è dei bolognesi. I primi minuti lasciano l'impressione che l'Admira si difenda a tattica temporeggiatrice, e non basta qualche azione energica per far comprendere che quella dei viennesi, più che volontà, è difficoltà di reggere nella situazione. Si tratta di un vero assedio alla porta di Platzer, assedio da cui gli austriaci non si liberano che verso il quarto d'ora e per brevi minuti, ottenendo una buona situazione per Stoiber e un calcio d'angolo subito deserto.

Al 22.o minuto Maini fugge da solo, giunge davanti a Platzer e manca il tentativo. Un istante appresso Sansone ripete; Maini, ben servito da Sansone, torna a far vistosa rifiorare di vigore gli austriaci. Il tiro sulla destra di Platzer viene interrotto dalla mano protesa del portiere, ma la palla va a finire opportunamente in rete.

Al 35.o minuto, su una spordica azione viennese, Montesanto tocca il pallone con le mani in area di rigore.

Calcio di rigore, ne cui Vogl I segna con tiro potente a mezza altezza. Non passa un minuto che il Bologna riprende il perduto vantaggio. Reguzzoni ha uno scatto tutto volontà, evita due o tre avversari, arriva in area di rigore e mette in rete sulla sinistra di Platzer in modo imparabile per il portiere. L'Admira accusa il colpo e più non si riprende che languidamente. Al 39° Reguzzoni, portatosi al centro, punta di nuovo sulla parte, piantando in asso gli avversari. Platzer gli esce incontro, si getta in tufo, viene scartato e la palla finisce nella rete sguarnita di difensori. A un minuto dal termine del primo tempo si verifica una piacevole variazione di giuoco viennese. Schermaglie in schermaglie. Di colpo Fedullo riprende la palla e la fuori nell'angolo destro di Platzer: 4 a 1. Il pubblico pare impazzito della gioia. I viennesi sono costernati. Ma, in azioni finali, crollo affatto per quanto. I cambiamenti apportati ieri alla formazione questa l'attacco e la seconda linea cambiarono aspetto ogni dieci minuti — non fecero certo del bene all'unità.

Per studiare che si studi non si riesce a trovare nome dell'Admira che sia favorevolmente della grossa odierna. Nessuno, nemmeno il portiere Platzer, il quale, se fece cose belle e che momenti felici, commise errori banalissimi in più di una occasione. Il pallone del primo punto gli l'aveva in mano, ad esempio, e al momento del terzo punto, quando Reguzzoni rissò e scartò, egli si gettò a terra fuori tempo. E' caratteristica del portiere della nazionale austriaca, questa capacità di alternare imprese grandi con cose puerili.

L'Admira può e sa giuocare meglio di quanto non abbia fatto ieri. La squadra conviene di forma non verde da ieri vinta contro un Bologna così potente, ma avrebbe figurato meglio.

Squadra da Coppa, comunque, non lo è, come lo dimostrò a Genova quando vinse nella semifinale, più per gli errori dei juventini che non per le qualità virili proprie.

Quello di ieri fu, per il Bologna, una giornata felice anche sotto l'aspetto della partecipazione del pubblico all'avvenimento. Lo Stadio del Littoriale, capace come è, era quasi colmo. Ventimila le persone. Ecco riuscire col pensiero all'incanto Italia-Spagna, disputatosi ieri or sono alla presenza di S. M. il Re, per ricordare una volta affluenza di spettatori.

Nella tribuna d'onore erano presenti, fra le altre autorità e personalità, S. E. il ministro Puppini, Vito Mussolini e i figli del Duce, Bruno e Vittorio, il capitano Winker, aiutante e delegato speciale del principe Starhemberg, il commissario straordinario Ugo Meisl, il presidente del comitato della Coppa Europa Alfredo Ricci, il presidente della federazione austriaca Eicher.

Giocatori splendidi, terreno in condizioni non perfette. La direzione della gara era affidata all'arbitro inglese Crawford, e si guardarono Gommi e Carraria. La due squadre avevano la seguente formazione:

Admira: Platzer; Paulicek, Janda; Urbanek, Hammerberger, Mirwitzka; Vogl II, Durspekl, Stabler, Hahnemann, Vogl I.

Bologna: Gianni; Monzeglio, Gasperi; Montesanto, Donati, Corsi; Maini, Sansone, Schiavio, Fedullo, Reguzzoni.

Fin dal primo momento l'iniziativa è dei bolognesi. I primi minuti lasciano l'impressione che l'Admira si difenda a tattica temporeggiatrice, e non basta qualche azione energica per far comprendere che quella dei viennesi, più che volontà, è difficoltà di reggere nella situazione. Si tratta di un vero assedio alla porta di Platzer, assedio da cui gli austriaci non si liberano che verso il quarto d'ora e per brevi minuti.

Il secondo tempo non ha storia. I viennesi si presentano in dieci, allineando soltanto sei uomini in linea dietro di Hahnemann. Poi Urbanek passa al centro della seconda linea e Hammerberger viene per il settore d'attacco in continuo mutamento di assetto. Giannì tocca tre o quattro volte il pallone in tutta la ripresa. Il Bologna giuoca senza sovverchio impegno e le sue ali si sono spesso sovrapposte in posizione di fuori giuoco. Sansone colpisce l'asta trasversale con un forte tiro. Reguzzoni scheggia una buona situazione per servire Schiavio.

A tre minuti dal termine dell'incontro, Reguzzoni si getta alla disperata nel gruppo formato dai due terzini e dal portiere viennese. Dal groviglio creatosi, il petroniano, che è tutto solo, può spedire liberamente la palla nella rete indifesa: cinque a uno. Il doppio di quanto bastava per vincere. Su questo risultato si chiude la gara.

Subito dopo il fischio finale, i giocatori delle due squadre salutano il pubblico, si radunano davanti alla tribuna d'onore, dove il presidente del Comitato della Coppa, dottor Greil, consegna al Bologna la Coppa Europa e le relative medaglie. La giornata si chiude così in mezzo a grandi ovazioni. Ma ad Italia — e per la conferma implicita che esso conferisce al risultato recentemente ottenuto nel Campionato del mondo. Occorre vivamente felicitare il Bologna per il modo con cui si è comportato nella circostanza denso di responsabilità e di importanza.

Vittorio Pozzo

Lazio-Wiener 7-0

Roma, 10 mattino.

Con l'incontro internazionale svoltosi allo Stadio la nuova stagione calcistica romana ha avuto la sua effettiva inaugurazione. Gli azzurri, cominciando a imporre il loro giuoco già nel primo tempo e quindi a guadagnare, malgrado il vento contrario, riuscirono a segnare sei goals nella ripresa, con il vento alle spalle, non hanno più avuto una battuta d'arresto.

Tutta la squadra ha giuocato bene. Ma specialmente Piola, bene aiutato dagli interni, è stato un centravanti pericolo per la rete avversaria che l'ha difesa bene bravura. I Terzini (Zaccheria, Martin II (Zanello); Allasio, Janni (Agosta); Prato; Bolmida (Ibio) Rabb (Amndesi), Lattuada (Libonati), Buscaglia (Vecchina), Siliano (Spinola).

Biellese: Gamba (Vialardi), Tibi (Savoia); Miletti (Ravizzione), Greppi (Bublin), Macario (Denati), Greppi II. (Maia), Costantini (Casalra.), Godino, Tagliani, Comello.

Altri incontri di ieri

A Trieste: Triestina-Somogy	4-1
A Vienna: Rouxa-Bari	3-2
A Napoli: Napoli-Modena	3-1

Biellese-Torino 3-1

Biella, 10 mattino.

Il Campo Rivetti ha riaperto ieri i battenti per l'incontro amichevole fra il Torino e la Biellese, che si presentava per la prima volta al suo pubblico.

Le due squadre hanno provato diverse formazioni; ciò non ha giovato alla qualità del gioco che fu molto disordinato. Il Torino ha segnato nel primo tempo con Silano.

Nella ripresa la Biellese ha pareggiato con Bertolotti di Godino, e ha dato inoto verso la fine due altri punti segnati da Godino e Tagliani.

Pubblico scarso, arbitro Carminati.

Torino: Malina (Bosia); Ferrini (Zaccheri), Martin II (Zanello); Allasio, Janni (Agosta); Prato; Bolmida (Ibio) Rabb (Amndesi), Lattuada (Libonati), Buscaglia (Vecchina), Siliano (Spinola).

Biellese: Gamba (Vialardi), Tibi (Savoia); Miletti (Ravizzione), Greppi (Bublin), Macario (Denati), Greppi II. (Maia), Costantini (Casalra.), Godino, Tagliani, Comello.

Napoli-Modena 3-1

Napoli, 10 mattino.

Pur avendo palesato un miglioramento generale degli « azzurri », l'incontro col Modena ha confermato le perplessità che erano apparse una settimana fa nei ranghi del Napoli, che a una ventina di giorni dall'inizio del campionato si trova ancora con una formazione molto incertata e con una difesa alquanto traballante.

L'attacco, guidato dal giovane Giovini, ha avuto momenti discreti e certo anche nella formazione attuale potrà migliorare rapidamente. Fra i mediani ha giocato un incontro bellissimo Mongero, che ha sostenuto in buona parte il lavoro dell'intero reparto. Il Modena è apparso a corto di lavoro.

Il Napoli ha chiuso in vantaggio il primo tempo per 2 a 0 per merito di Vogliani e Rossetti; il terzo punto è stato marcato da Giovi dopo che Franchini aveva raccoreiato la distanza. Le squadre:

Napoli: Cavanna; Vincenzi, Castelnuovo; Mongero, Busciaglia, Rivella; Vasentin, Vogliani, Giovi, Rossetti, Franzese.

Modena: Cassetti; Bernagli, Nobile; Buzzani, Malagodi, Tedeschini; Vezzani, Meucci, Pellarin, Bronzi e Franchini.

La prova di gran fondo del campionato ciclistico

Guerra vincendo la Roma-Napoli-Roma

si assicura definitivamente la quinta maglia tricolore

Roma, 10 mattino.

Learco Guerra ha vinto la Roma-Napoli-Roma, staccando di cinque minuti la quinta volta il titolo di campione d'Italia, e permettendo della vigilia lo davano favorito, anche perchè, pur essendo vero, gli erano stati a mancare gli avversari più temibili. Mancava Olmo, Pesenti, Terzi, e tutti sanno come gli si addicesse il percorso della gara attuale, previo asperità e tutta un strada: levate e pianeggianti; si aveva poi notizia dell'assenza dei bianco-rossi di Battesini, Meali e compagni. Non era, ma all'ultima ora dichiarò di non correre anche Piemontesi.

Da Roma partirono 84 ciclisti pronti a essere Cipriani o, volendo accettare la tesi dei sapientisti, anche Cavazzuti, Gerbi o Mara Michele, ma al sa che cosa si è dato quest'ultimo, non brillante per apleniere di forma.

Schema della gara

La corsa, dunque, aveva un solo grande favorito, che era Guerra, e interessava, quindi, il modo che speravano nella lunghezza della gara e le incidenti al « cadere » di un'altra schiera di giovani desiderosi di mostrare il loro valore in questa difficile competizione con gli « assi ». Guerra, circondato dai suoi fidi Secchi, Bergamaschi e Giacobbe, avrebbe attuato l'offensiva di chi non desiderava la sua presenza in un arrivo in gruppo, o avrebbe egli stesso dato l'attacco? La risposta, a quanto interrogativo si è avuta presto, perchè a circa 70 chilometri sulla partenza, sulla spianata che precede la salita di Ceccano, Guerra, con i suoi chilometri dall'arrivo, Guerra, mostrava di non essere Cipriani, Gerbi o Sella, si è trovato con una ventina di metri di vantaggio sul gruppo che seguiva in fila indiana. Poi in salita Guerra cresceva il vantaggio, mentre Gerbi, Sella, si trovavano